

L'appuntamento è per le 17,30

Si apre con Ingrao sabato a S. Apostoli la campagna elettorale

Alla manifestazione interverrà anche il professor Spinelli

CON UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE LA DC VORREBBE RISTABILIRE IL SUO MONOPOLIO DEL POTERE.

LA DC VORREBBE FAR TORNARE INDIETRO IL PAESE

cambia l'Italia con il Pci



Federazione romana del Pci

Saranno il compagno Pietro Ingrao e il professor Altiero Spinelli ad aprire sabato in piazza Santi Apostoli la campagna elettorale del Pci. La manifestazione sarà promossa dalla Federazione romana del partito. L'appuntamento è fissato per le ore 17,30. Temi dell'intervento saranno i problemi al centro del dibattito politico e della campagna per le due consultazioni, quella per il rinnovo del Parlamento nazionale e quella per le elezioni del Parlamento europeo, al quale è candidato il professor Spinelli.

«Con il Pci per rinnovare l'Europa» è lo slogan che appare sui manifesti della federazione romana e che verrà ripreso in tutte le iniziative nelle sezioni, nei luoghi di lavoro, nelle scuole e nelle centinaia di assemblee dove verrà spiegata e discussa la posizione del Pci sul delicato momento politico che il Paese attraversa.

Il piano per il decentramento culturale della regione

Teatro e cinema di qualità non più esclusiva di Roma

Oltre due miliardi di investimenti per assicurare una presenza continua nelle varie province - I programmi del teatro di Roma, dell'accademia di Santa Cecilia, teatro dell'opera e del Comune

Quasi 15 mila persone sono andate a teatro a Rieti, 9 mila a Viterbo; gli spettacoli più frequentati sono stati «Terrore e miseria del terzo Reich», «A me gli occhi, please», «L'opera del mendicante». I seminari organizzati dal teatro di Roma su Brecht, l'antropologia, la sperimentazione teatrale, hanno avuto una partecipazione media di 100 persone. Questi alcuni dei dati offerti ieri nel corso della conferenza stampa, indetta al teatro dell'opera per illustrare il piano per il decentramento culturale, elaborato dalla Regione per il 1979.

Un programma di attività che vede impegnati il teatro di Roma, il teatro dell'opera, l'accademia di Santa Cecilia. Ma che, come ha precisato Luca Di Schiena, sovrintendente al teatro dell'opera, non avrebbe potuto uscire dal libro dei sogni senza i finanziamenti della Regione. Finanziamenti che quest'anno, complessivamente ammontano a oltre due miliardi. Di questi 650 milioni sono per gli enti suddetti.

Si è partiti, tracciando un bilancio dell'anno trascorso: positivo per il successo riscosso in quelle province, dove la rappresentazione teatrale non si esauriva soltanto nel sipario, ma ha trovato alimento in decine di interventi collaterali: dai seminari ai laboratori teatrali. Anche per il futuro ci saranno spettacoli e tutti ci

prima qualità: in alcune città come Rieti, Viterbo e Civitavecchia, è ora possibile lavorare in ambienti adatti, dal momento che la Regione è riuscita a restaurare e riutilizzare teatri, per anni completamente abbandonati. Che cos'è il decentramento se non la possibilità di creare del «fruttito» non passivo, non ascoltatori «una tantum», ma persone dotate di strumenti per analizzare i prodotti che vengono loro offerti? «Si può regolare un pesce a un uomo e farlo mangiare un giorno» ha detto, citando una vecchia massima. Di Schiena, ma se gli si insegna a pescare potrà mangiare tutti i giorni. Si tratta allora di gettare le basi per un rapporto non calato dall'alto, ma in stretto collegamento con coloro cui lo spettacolo è diretto. «Su questa strada» ha detto il compagno Luigi Carlini, assessore alla cultura della Regione «ci stiamo avviando creando un parco films. Già 120 sale si sono associate. Si tratta di pellicole, in parte, non solo di essay. E' previsto, infatti, anche un ciclo sul travoltimento, proprio per favorire l'analisi dei fenomeni attraverso quei prodotti che colpiscono maggiormente il pubblico».

Le richieste di contributi per attività culturali o per spettacoli, sono state inviate alle compagnie, sono giunte da parte di 80 comuni. Luigi Squarzina ha annun-

ciato per questa stagione ancora 7 spettacoli a Rieti, Viterbo, Frosinone e Latina, nonché una serie di seminari che abbracceranno i temi più stimolanti del teatro, quali la gestualità, il rapporto con lo spazio, l'avanguardia. Un'attività che è stata resa possibile ha ribadito il regista, grazie al fatto che negli ultimi due anni la giunta regionale ha ripianato il deficit lasciato dalla precedente (attiva) amministrazione. Il maestro Mario Zafred, direttore artistico dell'accademia di Santa Cecilia ha annunciato, tra le altre cose, un ciclo di concerti nei castelli Romani, in occasione del centenario di Ottorino Respighi, e la creazione di una scuola di musica e Tarquinia.

Per il teatro dell'opera Roberto Monione ha ricordato la difficoltà del teatro. Ma anche il lavoro nelle scuole che troverà il «clou» nella settimana di spettacoli che quest'estate si svolgeranno nei comuni dove saranno ospitati i bambini in vacanza a cura della Regione e del Comune.

E arriviamo così a Roma, dove, come ha ricordato l'assessore alla cultura Nicolini, oltre alle manifestazioni già collaudate, si terrà una rassegna internazionale di poesia, una rassegna di jazz e del blues, nonché iniziative legate al teatro straniero.

Il programma della coop «Gruppo del sole»

Una «giticetta» dà il via alla seconda rassegna del teatro per ragazzi

Una «giticetta» (ovvero una gita in bicicletta) da Roma a Ostia antica, con visita agli scavi, e una corsa podistica nel quartiere Gianicolense. Così è cominciata, domenica, la seconda rassegna di quartiere del teatro per ragazzi, organizzata dalla cooperativa «Gruppo del Sole». La rassegna - che sul fronte teatrale è proiettata sui due spettacoli, uno al teatro Orione («Il bevitore di vino di palma») del gruppo La grande Opera e l'altro al laboratorio «Al Parco» («Girandole d'allegria») del Gruppo teatralo in blue-jeans - continuerà fino al 6 maggio, organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune, con VII, IX e XIV Circoscrizione e patrocinata dall'Assessorato alle Scuole del Comune, dall'Assessorato alla cultura della Regione, dal quotidiano «Paese Sera» e dall'Associazione Cooperative e mutue del Lazio. La rassegna prevede inter-

venti in tre settori paralleli, avendo come punto di riferimento costante il rapporto diretto con il territorio (i quartieri) e con la città (il centro storico).
1) Una serie di rappresentazioni teatrali che si svolgeranno tutti i giorni (fino al 6 maggio), contemporaneamente, al laboratorio «Al Parco» in via Ramazzini, al Teatro Orione in via Tortona e in diverse scuole della VII Circoscrizione (Ceccoli, Vespucci, Marco Polo-Tenore, Marconi e La Rustica).
2) Attività sportive (in collaborazione con l'Assessorato allo sport del Comune) che si svolgeranno nelle aeree verdi delle tre circoscrizioni. Tra le altre, una «Festa dello sport popolare» al Forte Prenestino per il 5 e 6 maggio, un giorno di giochi al Parco della Caffarella per il 29 aprile e una gita in barca sul Tevere da ponte Garibaldi a Ponte Duca d'Aosta per il 6 maggio (organizzata

dagli Amici del Tevere).
3) Alcune manifestazioni sul tema «bambino», in occasione dell'anno internazionale del fanciullo, che si terranno a Palazzo Braschi fino al 30 aprile, e al laboratorio al Parco dal 2 al 6 maggio. Sono previste: una mostra mercato sull'editoria per l'infanzia (in particolare sulla fiaba); una mostra mercato sul giocattolo e un convegno-dibattito sul tema «Teatro-ragazzi: come?», per il 28 e 29 aprile. Qual è il senso di queste iniziative? Sarà un'occasione dicono gli organizzatori, per informare sul lavoro dei gruppi teatrali che hanno scelto come terreno di intervento «la realtà bambino», nei quartieri, nelle borgate, in stretto rapporto con le strutture esistenti (le scuole, i parchi, i cinema). Ma non solo: sarà anche una occasione per dare alla parola «decentramento» un significato più vasto, meno restrittivo, legato al recupero e alla agibilità di quegli spazi e di quelle strutture conquistate da una più organica programmazione culturale, per cui il cittadino non sia più fruitore passivo, ma organizzatore e gestore diretto della cultura. Infine - non per importanza - un collegamento diretto con l'anno internazionale del fanciullo, per creare, nella città, nuovi «spazi-gioco» per i bambini.

Protagonista dell'agghiacciante vicenda un giovane e ricco gioielliere

Come nella scena del «Cacciatore» sfida la sorte alla roulette russa e si uccide

La tragedia, fulminea, si è svolta davanti agli occhi dei dipendenti del suo negozio - Aveva da poco visto il film e ne era rimasto turbato e affascinato - La corsa in ospedale - Un'agonia durata poche ore, poi la morte

Aveva visto «Il cacciatore» e ne era rimasto affascinato. Ha voluto ripetere l'esperienza che aveva seguito sullo schermo: il terribile azzardo della roulette russa. Come al protagonista della pellicola il gioco gli è stato fatale: un proiettile di grosso calibro gli ha sfondato il cranio. E' morto dopo poche ore di agonia al San Giovanni.

La vicenda, allucinante, si è svolta e conclusa in pochi minuti ieri sera. Protagonista un ricco gioielliere di 30 anni, Enrico D'Andrea, sposato e separato dalla moglie, un negozio di preziosi in via Sardegna, un giro di clienti di prestigio.

Sono da poco passate le sei, nella gioielleria non ci sono clienti. Con D'Andrea nel negozio ci sono soltanto i tre commessi: Luciano Giorgi, Ruggiero Cioci e Alessandro Cosentino. Il padrone vuole organizzarsi la serata e propone di passarla al cinema. Qualche giorno fa ha visto «Il cacciatore», la pellicola americana di Michael Cimino. La storia della roulette russa, il terribile gioco che domina diverse scene del film, lo ha affascinato.

Gli altri non hanno ancora visto la pellicola e allora D'Andrea propone di andare proprio nel cinema in cui lo proiettano. «Prima, però, vi racconto di che si tratta», dice. Presto fatto: un breve riassunto della trama, poi si avvicina alla scena della roulette. A questo punto il gioielliere passa dalle parole alle dimostrazioni pratiche: apre il cassetto, ne tira fuori la pistola (una Smith and Wesson, 38, un'arma di grosso calibro) e la poggia sul bancone. Poi, lentamente, comincia ad estrarre i proiettili. La Smith and Wesson è una pistola a tamburo, con cinque colpi. Quattro proiettili D'Andrea li tira fuori e li pone ordinatamente sul bancone, il quinto le lascia nel tamburo. Gli altri seguono attentamente le sue mosse: non sanno fino a che punto il gioielliere voglia portare la sua dimostrazione pratica. Ma quando D'Andrea porge l'arma a Luciano Giorgi dicendogli «adesso puntamela alla testa e premi il grilletto», tutti e tre pensano a uno scherzo. «Sei matto?», risponde Giorgi, e gli rende la pistola.

Poi è questione di un attimo. Enrico D'Andrea si porta l'arma alla testa, sorride: «ti faccio vedere che non succede niente», e tira il grilletto. Il colpo è fortissimo, la testa, sotto la spinta tremenda del proiettile, si piega violentemente da un lato. Per un attimo D'Andrea rimane in piedi, poi crolla a terra col sangue che sgorga a fiotti da tutte e due i fori del cranio. I tre commessi, ancora inebetiti, escono dal negozio, fanno cenno alle auto di fermarsi. Un appuntato di polizia si ferma, entra nella gioielleria, raccoglie il ferito e lo porta a clacson spiegato al San Giovanni. Quando arriva in ospedale le condizioni di Enrico D'Andrea sono già disperate. E in parte, è già possibile anticipare: la giornata della giustizia è lanciata nei giorni scorsi dai sindacati unitari e accolta dall'associazione dei magistrati ha avuto un grosso successo.

Non tutti i problemi sono risolti, ovviamente (gli stessi lavoratori del gruppo dovranno approvare l'accordo nelle assemblee) ma un passo avanti decisivo è stato fatto. Almeno se si pensa al punto di partenza della vertenza e all'atteggiamento tenuto per molto tempo dalla direzione della multinazionale, la F.I.M., di effettuare una verifica attenta e responsabile delle proposte aziendali oltre al controllo quotidiano dell'applicazione dell'accordo. Un accordo che nella zona di Latina può rappresentare una inversione di tendenza significativa rispetto alla grave crisi produttiva e occupa-

La primavera sembra ancora lontana

Disagi per il maltempo Pochi voli a Fiumicino

La primavera (quella vera) si fa proprio sopirare. Anche ieri vento, pioggia e temperatura bassa hanno fatto pensare a tutti di essere vicini a Natale piuttosto che a un passo da maggio. I disagi in città non sono mancati. Molti sono stati gli interventi dei vigili del fuoco che sono dovuti accorrere in vari quartieri per rimuovere alberi e cartelloni pubblicitari abbattuti dal fortissimo vento. Anche il traffico stradale ha subito gli intoppi tipici delle giornate piovose e l'aeroporto di Fiumicino ha funzionato per tutto il giorno con una sola pista: la forza del vento da sud ovest che soffiava «di traverso» sulla pista numero 2 (la cosiddetta 25-07) ha raggiunto anche i 30 nodi. E' facile immaginare i disagi per i passeggeri in partenza e in arrivo nello scalo aereo. Fino a tardi sera si sono registrati ritardi fino a 2 ore e un

quarto nei decolli. Letteralmente massacrante è stato anche il lavoro degli uomini addetti al controllo del traffico in torre di controllo. Dalle 78 comunicazioni via-radio necessarie, normalmente, per ogni aereo in decollo, si è passati a 30, ed anche a 40, contatti radio per partenza o atterraggio. I piloti hanno letteralmente martellato di domande i militari in servizio sulla torre: chi chiedeva spiegazioni sui ritardi degli «OK» al decollo, chi s'informava in continuazione sull'intensità e sulla direzione del vento. Gli stessi disagi ci sono stati per i piloti in atterraggio. Pur avendo, per regolamento, la precedenza su tutti gli aeromobili che dovevano arrivare a Fiumicino hanno dovuto «sostenere» per molto tempo sul cielo di Roma, compiendo larghi giri prima di toccare il suolo.

Regione e sindacati discutono il piano economico

Regione e sindacati discuteranno insieme il piano di fine legislatura. La decisione di andare a un confronto su alcuni punti «chiave» del piano di sviluppo economico regionale è stata presa ieri nel corso di un primo incontro. Sindacati e Regione si incontreranno sulle scorte di fine legislatura. Sempre ieri l'assessore all'Industria Berti e il presidente della giunta Santarelli hanno consegnato alle strutture sindacali regionali un voluminoso documento sulle scorte di fine legislatura. Sempre ieri l'assessore all'Industria ha tenuto una riunione con forze politiche e sindacali sulla grave situazione delle aziende Mial e Mistral, i cui 2000 dipendenti sono da molti mesi in C.I. Il problema da risolvere in questo caso è il blocco nell'attuazione della legge 675 sulla riconversione industriale.

Accordo raggiunto dopo mesi di lotte per una vertenza simbolo della Pontina

Massey Ferguson: non smobilita (e non licenzia)

Impegni strappati al gruppo per l'occupazione al sud (Aprilia) - Quattro miliardi di investimenti - Risanamento e riconversione - L'appoggio della Regione - Una boccata d'ossigeno per l'economia della zona - L'intesa dovrà essere ratificata dai lavoratori di tutte le fabbriche

Migliaia di lavoratori in assemblea con i magistrati

Proseguono (visto il successo) «le giornate della giustizia»

Lunedì scorso si sono svolte le prime 25 assemblee con la partecipazione di migliaia di lavoratori. Per i prossimi giorni sono in programma altri due appuntamenti importanti: un incontro dei consigli di fabbrica e dei sindacalisti con i 3 magistrati della città giudiziaria e, il 3 maggio, l'assemblea provinciale cittadina di tutte le strutture sindacali con magistrati e avvocati per fare una prima sintesi dell'iniziativa. Una sintesi che, in parte, è già possibile anticipare: «la giornata della giustizia» lanciata nei giorni scorsi dai sindacati unitari e accolta dall'associazione dei magistrati ha avuto un grosso successo. E non solo perché con il terrorismo i problemi dell'ordine democratico sono tornati drammaticamente alla ribalta. L'iniziativa dei lavoratori e del movimento sindacale in questo campo, infatti, non è di ieri: le migliaia di lavoratori che l'altra mattina hanno seguito (a volte per tre-quattro ore invece delle due previste) le prime 25 assemblee con magistrati e avvocati, giuristi, hanno dato vita a un dibattito serrato, attento, maturo. Tema dell'iniziativa era «Costruire un'azione comune per la difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane contro l'eversione e il terrorismo, per la riforma dello Stato e l'amministrazione della giustizia». Dalle assemblee degli incontri, vanno e devono andare di pari passo, l'azione comune, la vigilanza democratica, il rigore e l'efficienza degli interventi della magistratura sono le condizioni per scongiurare la piaga del terrorismo. Su questo primo giorno di assemblee la stessa federazione unitaria Cgil Cisl Uil ha dato un giudizio molto positivo. Tanto che si è deciso di proseguire senz'altro nell'iniziativa e di dar vita ad altre «giornate della giustizia». Il 3, come detto, si svolgerà questa prima assemblea provinciale di tutte le strutture sindacali con la partecipazione di avvocati, magistrati e lavoratori. Per i prossimi venerdì e sabato sono previste altre decine di assemblee nei luoghi di lavoro. Incontri sono previsti anche nei ministeri e in altri enti pubblici e privati.

Il gruppo Massey-Ferguson non se ne andrà dall'Italia. Ieri, dopo otto mesi di dure lotte, è stato siglato al ministero del lavoro l'accordo per la ripresa produttiva e la salvaguardia della occupazione. In particolare i licenziamenti previsti dalla direzione del gruppo nello stabilimento di Aprilia (circa 400) sono stati revocati mentre sono stati sottoscritti impegni precisi per quanto riguarda l'occupazione nel sud, la riqualificazione della manodopera e la riconversione produttiva dello stabilimento di Aprilia. Insomma una boccata di ossigeno per l'economia della zona.

Non tutti i problemi sono risolti, ovviamente (gli stessi lavoratori del gruppo dovranno approvare l'accordo nelle assemblee) ma un passo avanti decisivo è stato fatto. Almeno se si pensa al punto di partenza della vertenza e all'atteggiamento tenuto per molto tempo dalla direzione della multinazionale, la F.I.M., di effettuare una verifica attenta e responsabile delle proposte aziendali oltre al controllo quotidiano dell'applicazione dell'accordo. Un accordo che nella zona di Latina può rappresentare una inversione di tendenza significativa rispetto alla grave crisi produttiva e occupa-

zionale in atto da mesi. In piedi infatti, rimangono ancora le vertenze Mial e Mistral in attesa (da anni) di una politica di risanamento che garantisca in modo stabile la produzione di queste unità e l'occupazione a oltre 1600 lavoratori. Non è un caso del resto, che a tutte queste vertenze un apporto decisivo hanno dato e stanno dando le forze democratiche della zona e, soprattutto la Regione e i comuni interessati. Anche questo impegno è stato un punto di forza per la soluzione della lunga vicenda Massey. Quale fosse, fino a noi molti giorni fa, la posizione del gruppo, è nota. L'idea, esposta senza mezzi termini anche ai ministri interclassi (Industria e lavoro) era di «tagliare i rami secchi». Una espressione che, in genere, significa licenziamento anziché risanamento. Sugli altri problemi, spartizione del mercato, produttività, organizzazione del lavoro, nemmeno una parola concreta. Ma la realtà delle lotte, i piani e le proposte serie dei lavoratori e del sindacato hanno fatto breccia e la Massey ha dovuto fare marcia indietro.

Dal 13 maggio tutte le domeniche da Roma a Viterbo

Un vecchio trenino per scoprire un po' di Lazio dimenticato

Immaginate per un attimo una bella domenica di sole, un vecchio trenino (vecchio ma in buono stato di conservazione, sicuro) e poi un suggestivo itinerario turistico che si snoda da Roma e Viterbo. Immaginate le soste e visite guidate in località ricche di storia e di bellezze naturali, tra la capitale e la Tuscia, un lauto pranzo in un locale caratteristico e infine un tranquillo ritorno a casa. L'accolta giornata al vagliatore tutti le informazioni e l'assistenza richiesta (anche lo spuntino, come avviene sugli aerei). Il programma della gita è denso e sembra quasi impossibile che tutto possa essere fatto in appena 12 ore. Vediamo. L'appuntamento è per le 8,30 davanti alla stazione della Roma-Nord, a piazzale Flaminio. L'inizio del viaggio fa velocità: non troppo elevato, ma è una gita turistica no? È in galera fino all'Acqua Acetosa. Le tappe successive sono Grottaferrata (l'antica Scaz Rubra), Riano, Castelnuovo di Porto, Morlupo, Rignano. Tra quest'ultima località e

la successiva, Ponzano, è possibile ammirare il Monte Soratte, non troppo lontano, ma sempre suggestivo. Dopo Ponzano e le Gole del Tevere si arriva a Civita Castellana, un'ora di viaggio, 58 chilometri di ferrovia. È la prima sosta. In programma le visite al ponte Clementino, all'orrido del Rio Maggiore, e al Forte Sangallo. Dopo Civita la ferrovia comincia a correre in discesa (il saliscendi è una caratteristica di questa linea locale) e rapidamente si passa per Fabrica di Roma e poi per Corchiano, Gallese, Soriano nel Cimino. Nuova sosta a Bagnoli. Sosta prolungata: tre ore per mangiare in un locale caratteristico, tutto compreso naturalmente nelle 9 mila e 500 lire già pagate) e per visitare Villa Lante. La partenza per Viterbo è prevista per le 15. Tutti sanno che il centro storico del capoluogo della Tuscia è uno dei più belli, pochi però hanno potuto apprezzarlo. Proprio per questo (e ancora una volta senza ulteriore spesa) il programma prevede un giro in pullman nella Viterbo papale e medievale: il quartiere di San Pellegrino, il duomo, un distacco dal treno duro poco: ci si risale alle 17. Ma non per tornare subito a Roma. La direzione è quella, ma la meta, per ora, è Vignanello. Qui nuova sosta per la merenda e per fare acquisti. Il ritorno a Roma è previsto per le 21.



L'antico quartiere S. Pellegrino a Viterbo